

Presentazione

La presente Relazione al Parlamento trova il suo fondamento nell'art. 10, comma 3, lettera *k-bis*, del d.lgs. 153/99.

Essa è stata predisposta utilizzando i dati, patrimoniali, economici ed istituzionali, relativi agli esercizi 2015-2016¹, comunicati dalle Fondazioni².

Quando non diversamente specificato, i dati nelle tabelle e nei grafici sono espressi in unità di Euro.

¹ Si fa presente che differenze in alcuni dati riferiti all'esercizio 2015 tra la presente relazione e la precedente sono ascrivibili (ove non attribuibili a diverse modalità di rilevazione dei dati che, in tal caso, sono evidenziati in nota) ad alcune variazioni effettuate dalle Fondazioni dei dati di bilancio 2015.

² Si precisa che i dati forniti dalle Fondazioni non sono stati oggetto di riclassificazioni da parte di questa Autorità di Vigilanza; tuttavia, in alcuni casi, si è proceduto alla rettifica di alcuni dati a causa di imprecisioni nella comunicazione degli stessi da parte degli Enti.

PAGINA BIANCA

Indice

INTRODUZIONE.....	5
1 ANALISI DEI DATI.....	7
1.1 I DATI PATRIMONIALI	
1.1.1 <i>La variazione del valore del patrimonio.....</i>	<i>7</i>
1.1.2 <i>La concentrazione del patrimonio</i>	<i>8</i>
1.2 L'ATTIVO INVESTITO	
1.2.1 <i>Immobili.....</i>	<i>10</i>
1.2.2 <i>Società Strumentali.....</i>	<i>11</i>
1.2.3 <i>Poste quotate.....</i>	<i>12</i>
1.2.4 <i>La Società Bancaria Conferitaria.....</i>	<i>13</i>
1.2.5 <i>Principi del Protocollo di Intesa MEF-ACRI del 22/04/2015 in tema di diversificazione degli investimenti</i>	<i>16</i>
1.2.6 <i>Principi del Protocollo di Intesa MEF-ACRI del 22/04/2015 in tema di esposizioni debitorie</i>	<i>19</i>
1.3 IL RISULTATO ECONOMICO	
1.3.1 <i>Il risultato della politica di investimento.....</i>	<i>21</i>
1.3.2 <i>I costi operativi e di funzionamento della struttura.....</i>	<i>23</i>
1.3.3 <i>L'incidenza degli oneri</i>	<i>23</i>
1.3.4 <i>L'Avanzo di esercizio</i>	<i>24</i>
2 L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	29
2.1 L'ANDAMENTO DELLE EROGAZIONI	29
2.2 I SETTORI DI INTERVENTO	31
2.3 L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE DA NORD A SUD	34
2.4 I SOGGETTI BENEFICIARI	35
2.5 GLI INTERVENTI IN POOL	37
TABELLE RELATIVE AI DATI ECONOMICO/PATRIMONIALI.....	39
INDIRIZZI E SEDI DELLE FONDAZIONI.....	46
ELENCO DELLE TABELLE E DEI GRAFICI.....	50

PAGINA BIANCA

Introduzione

Le Fondazioni di origine bancaria, di seguito anche Fondazioni, nascono nell'ambito di un processo di privatizzazione degli enti creditizi, introdotto dalla legge 218/90 e dal decreto attuativo 356/90, continuato con la Direttiva Dini del 18 novembre 1994 ed infine con la legge 461/99 ed il relativo decreto di attuazione 153/99, sotto la spinta esercitata dalla I direttiva CEE 77/780 e dalla II direttiva CEE n. 89/646 in materia creditizia.

La riforma “Amato” del 1990 determinò una profonda e radicale trasformazione delle originarie Banche del Monte e Casse di Risparmio, nonché di alcuni grandi Istituti bancari di diritto pubblico, separando l'attività creditizia da quella filantropica. L'attività creditizia fu scorporata e attribuita alle società bancarie privatizzate, mentre le attività finalizzate allo sviluppo culturale, civile ed economico rimasero proprie delle neonate Fondazioni che, tuttavia, mantennero il controllo delle banche scorporate.

In seguito, si accentuò la separazione tra i due soggetti, prima con la citata Direttiva Dini che prescriveva una diversificazione degli investimenti il cui risultato sarebbe stato, di fatto, la perdita della partecipazione di controllo entro cinque anni e infine con il d.lgs. 153/99 che rese obbligatoria la dismissione della partecipazione di controllo ancora detenuta nella Società Bancaria Conferitaria; con successiva modifica³, furono esentate da questo obbligo le Fondazioni con patrimonio inferiore a € 200 mln. e quelle con sedi operative prevalentemente in regioni a statuto speciale.

Lo stesso decreto legislativo che definisce compiutamente l'assetto giuridico e l'attività delle Fondazioni di origine bancaria, ne sancisce definitivamente la natura, in precedenza alquanto incerta, di persone giuridiche private senza fini di lucro.

La giurisprudenza costituzionale ha, negli anni successivi, confermato la personalità giuridica privata delle Fondazioni di origine bancaria che operano nel settore delle cosiddette libertà sociali, il cui scopo è di contribuire alla realizzazione di interessi di carattere generale in settori determinati, svolgendo una funzione di solidarietà economico-sociale. Fondamentale è il legame tra le Fondazioni e il territorio di riferimento, espressione del cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale, inteso come criterio di ripartizione di competenze tra Stato e privati: nei settori di pubblico interesse i soggetti privati più vicini al territorio della comunità di riferimento perseguono, in autonomia, le finalità di interesse generale. Le Fondazioni trovano riconoscimento nella Costituzione grazie al combinato disposto degli artt. 2, 18, 41 e 43.

L'attività delle Fondazioni di origine bancaria si sostanzia in due fasi principali: la fase di investimento e la fase di erogazione. Le Fondazioni, in quanto enti di diritto privato di natura non commerciale, non perseguono fini di lucro e impiegano il proprio patrimonio

³ Comma 3-bis, dell'art. 25, del d.lgs. n. 153/99 aggiunto dal comma 20 dell'art. 80, legge 27.12.2002, n. 289 e poi sostituito dall'art. 4, del D.L. 24.6. 2003, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

in investimenti finanziari la cui redditività determina il risultato di esercizio (Avanzo, o Disavanzo se negativo). Anno per anno, gli Avanzi così realizzati contribuiscono a determinare il livello delle erogazioni sul territorio di riferimento ed a costituire fondi di accantonamento per la salvaguardia del patrimonio.

Dunque, l'attività erogativa svolta dalle Fondazioni è strettamente connessa alla redditività del proprio portafoglio investito e, pertanto, risulta particolarmente esposta alla congiuntura economica e finanziaria non solo italiana, ma anche europea e globale.

Tutto ciò è stato particolarmente significativo in questi ultimi anni a seguito dell'instabilità registrata sui mercati finanziari che ha inciso sulla consistenza patrimoniale e sull'attività erogativa delle Fondazioni, spingendole alla ricerca di sempre maggiori livelli di efficienza e di efficacia operativa e gestionale, al fine di assicurare quel ruolo di solidarietà e sussidiarietà che esse svolgono sul territorio.

Il 22 aprile 2015 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa MEF-ACRI⁴, che trae origine e rafforza il proficuo rapporto tra l'Autorità di vigilanza e gli Enti vigilati, anche per il tramite della loro Associazione rappresentativa, con l'intento di perseguire più efficacemente le finalità istituzionali previste dalla normativa di settore, sotto il profilo degli investimenti patrimoniali, della *governance* e della trasparenza dell'attività.

Nella presente Relazione sono riportati alcuni approfondimenti in ordine all'adeguamento da parte delle Fondazioni ai parametri stabiliti dal suddetto Protocollo con riferimento alla diversificazione degli investimenti e all'indebitamento alla data del 31/12/2016.

Come illustrato più dettagliatamente nei successivi paragrafi, nell'esercizio 2016 il sistema Fondazioni ha registrato un calo dell'Avanzo dell'esercizio, determinato in particolare dal peggioramento dei risultati della gestione straordinaria e dall'aumento del carico fiscale, a differenza della gestione ordinaria che ha mostrato segnali di lieve ripresa. Come per l'esercizio precedente, il conseguimento di un minore Avanzo non ha inciso negativamente sul livello delle erogazioni grazie alle risorse disponibili per l'attività istituzionale accantonate negli esercizi precedenti.

⁴ Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa.

1

Analisi dei dati

1.1 I dati patrimoniali

1.1.1 La variazione del valore del patrimonio

Per le Fondazioni di origine bancaria, il patrimonio rappresenta, insieme allo scopo, l'elemento costitutivo essenziale: senza patrimonio non esiste Fondazione e ciascun patrimonio appartiene soltanto alla propria Fondazione. Tale legame essenziale è ribadito dal d.lgs.153/99, che al primo comma dell'articolo 5 afferma:

“Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità”.

Il vincolo di destinazione del patrimonio al perseguimento degli scopi istituzionali è accompagnato dalla previsione dell'articolo 8, comma 3, del citato decreto, che vieta la distribuzione sotto qualsiasi forma di quote di patrimonio agli associati, agli amministratori, ai fondatori e ai dipendenti. L'impiego del patrimonio delle Fondazioni ha così il solo scopo di fornire alle Fondazioni i mezzi per perseguire l'attività statutaria. Il periodico accrescimento del patrimonio, ottenuto tramite accantonamenti annuali previsti dalla legge⁵, è quindi da intendersi come funzionale all'incremento dell'attività erogativa.

Il patrimonio è costituito dal Fondo di dotazione originariamente conferito in sede di costituzione, dalla Riserva obbligatoria costituita anno per anno su indicazione dell'Autorità di Vigilanza, dalla Riserva da rivalutazioni e plusvalenze realizzate sulla partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria, dagli Avanzi residui o riportati a nuovo in attesa di destinazione. A queste voci si aggiungono riserve di natura facoltativa, come la Riserva per l'integrità del patrimonio, la cui misura massima o la cui istituzione è stabilita anch'essa dall'Autorità di vigilanza.

Il valore del Patrimonio Netto a livello di sistema, nel 2016, è pari a circa 40 miliardi di euro, e presenta un decremento del 2,68% rispetto all'anno precedente (anche nell'esercizio 2015 era stato registrato un decremento dello 0,9% rispetto all'esercizio 2014). L'inflazione media per l'anno 2016 in Italia è stata pari a -0,05%, a fronte della media dello 0,24% registrata nell'area dell'euro.⁶

⁵ Specificati all'articolo 8, comma 1, lettera c, del d.lgs.153/99.

⁶ Calcolata sulla base dell'*Overall HICP inflation rate* disponibile all'indirizzo: <http://www.ecb.eu/stats/prices/hicp/html/inflation.en.html>.

Tabella 1: Il Patrimonio Netto totale del sistema Fondazioni

Patrimonio Netto	Totale	Media	Mediana
2016	39.661.649.995	450.700.568	136.459.759
2015	40.752.374.412	463.095.163	134.655.564

1.1.2 La concentrazione del patrimonio

Come per gli esercizi precedenti, anche nel 2016 il Patrimonio delle Fondazioni di origine bancaria è distribuito in maniera piuttosto diseguale. Il Grafico 1 mostra l'entità dei patrimoni delle singole Fondazioni nel 2016, ordinati in maniera decrescente.

La Tabella 1 evidenzia che il valore medio del patrimonio (pari nel 2016 a € 450.700.568) non è particolarmente indicativo in quanto solo 18 Fondazioni su 88 possiedono patrimoni superiori a tale valore. L'indicatore di mediana (€ 136.459.759 nel 2016) rappresenta quindi un dato che descrive meglio la tipica consistenza patrimoniale di una Fondazione di origine bancaria.

Grafico 1: Patrimonio Netto delle 88 Fondazioni nell'anno 2016



Le Fondazioni sono prevalentemente situate nelle regioni del Centro e nel Nord Est del Paese. Per quanto riguarda la dimensione patrimoniale, si rileva una grande disparità nelle dotazioni patrimoniali; in particolare le Fondazioni del Mezzogiorno possiedono una quota minoritaria del patrimonio rispetto al sistema e pari al 5% della ricchezza complessiva.

Al fine di evitare un eccessivo squilibrio territoriale della ricchezza e delle erogazioni, fin dai primi anni del 2000 le Fondazioni hanno attivato il Progetto Sud per il sostegno del Mezzogiorno e nel 2006 hanno promosso la costituzione della Fondazione con il Sud.

Costituita, con una dotazione patrimoniale di 315 milioni di euro, la Fondazione con il Sud (oggi Fondazione con il Sud, www.fondazioneconilsud.it) nasce dall'intesa tra Fondazioni, ACRI, Forum Nazionale del Terzo Settore, Centri di servizio per il volontariato e Consulta Nazionale del Volontariato. La Fondazione in argomento ha come finalità principale quella *“di concorrere allo sviluppo dell'infrastrutturazione sociale del Sud d'Italia, con particolare attenzione alle regioni⁷ che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 di cui al Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999”⁸* promuovendo e sostenendo lo sviluppo economico e sociale delle medesime aree. Essa attua forme di collaborazione con le diverse realtà locali, alla luce dei principi di sussidiarietà e di responsabilità sociale, per contribuire alla realizzazione dell'interesse generale: nelle aree meridionali la Fondazione con il Sud ha finora erogato 176 milioni di euro, nel 2016 circa € 23 milioni (€ 19 mln nel 2015).

Ulteriori investimenti vedono coinvolte le Fondazioni in alcuni ambiti di operatività quali, ad esempio, la partecipazione nel Fondo d'investimento F2i e in Cassa Depositi e Prestiti, di rilevante importanza per lo sviluppo economico del Paese.

1.2 L'Attivo investito

Il valore delle poste dell'Attivo investito dalle Fondazioni raggiunge nel 2016 un totale di € 46.347.490.044, in calo del 3,31% rispetto all'anno precedente (nell'esercizio 2015 era stato rilevato un decremento dell'1,89% rispetto all'esercizio 2014).

Di seguito viene fornito un sintetico profilo delle principali voci dell'Attivo di bilancio (Immobili, Società strumentali, Poste quotate, Società Bancaria Conferitaria).

1.2.1 Immobili

Il Patrimonio immobiliare è aumentato del 7,38% rispetto al 2015 raggiungendo, a valore contabile, un valore di circa 1,8 miliardi di Euro, pari al 3,88% dell'Attivo totale (nel 2015 il patrimonio immobiliare era aumentato dello 0,69% rispetto al 2014). Questa cifra comprende anche gli immobili destinati al perseguimento dei fini istituzionali delle Fondazioni (i cosiddetti “immobili strumentali”). Nell'esercizio 2016, ogni Ente ha

⁷ Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

⁸ Estratto dallo “Statuto della Fondazione con il Sud”, articolo 1, comma 1.

investito in beni immobili mediamente il 4,54%⁹ del Patrimonio Netto. In particolare, l'1,71% del Patrimonio Netto risulta investito in beni immobili diversi da quelli strumentali; per espressa previsione di legge, quest'ultimo valore non può superare il 15% del patrimonio di ciascuna Fondazione. Il valore degli immobili strumentali è aumentato del 4,22% rispetto all'esercizio precedente, passando da € 1.077.430.385 del 2015 ad € 1.122.909.918 del 2016 (nel 2015 era stato registrato un incremento dell'1,10% rispetto al 2014). In particolare, il valore degli immobili strumentali è pari al 2,42% dell'Attivo patrimoniale ed al 2,83% del Patrimonio Netto (nel 2015 le predette percentuali erano pari all'2,25% dell'Attivo ed al 2,64% del patrimonio).

Tabella 2: Il peso degli immobili

Anno	Immobili Totali	% sul totale Patrimonio Netto	% sul totale Attivo
2016	1.799.255.398	4,54%	3,88%
2015	1.675.560.791	4,11%	3,50%

Anno	Immobili strumentali	Variazione percentuale	Immobili non strumentali	Variazione percentuale
2016	1.122.909.918		676.345.480	
2015	1.077.430.385		598.130.406	
Variazione	45.479.533	4,22%	78.215.074	13,08%

1.2.2 Società Strumentali

Le società e gli enti che esercitano imprese strumentali permettono alle Fondazioni di usufruire di un veicolo giuridico separato ed autonomo tramite il quale effettuare attività istituzionale in maniera diretta sul territorio.

Tabella 3: Il valore delle Società Strumentali

Anno	Nr. di Fondazioni con Soc. Strumentali	Valore di bilancio delle Soc. Strumentali	% sul totale Patrimonio Netto	% sul totale Attivo
2016	55	783.474.242	1,98%	1,69%
2015	55	719.146.169	1,76%	1,50%

Al 31/12/2016 risulta che, come nel 2015, 55 Fondazioni detengono partecipazioni in Società Strumentali. Il valore contabile delle predette società nel 2016 è superiore ai 783 milioni di Euro, per una percentuale dell'Attivo aggregato pari all'1,69%; se si considera il totale Attivo delle sole 55 Fondazioni detentrici delle partecipazioni in discorso, la percentuale sale al 3,26%. Tuttavia, le percentuali anzidette non sono particolarmente significative in quanto, se si considerano singolarmente i dati di ciascuna Fondazione, si osservano diversi casi in cui la quota dell'Attivo destinata agli investimenti in Società

⁹ Tale percentuale si ottiene rapportando il valore degli immobili all'ammontare di Patrimonio Netto del sistema Fondazioni.

Strumentali è maggiore. Se esaminiamo, ad esempio, le 10 Fondazioni con maggiori impegni nelle Strumentali, questo valore è in media collocato intorno all'13,80% dell'Attivo.

In generale, si osserva un incremento dell'8,95% degli investimenti in Società Strumentali rispetto all'esercizio precedente (nel 2015, invece, si era verificato un decremento di circa il 5,46% rispetto all'esercizio 2014).

Come mostra la seguente tabella 4, le Società Strumentali rappresentano una quota marginale degli investimenti delle Fondazioni aventi sede nelle aree del Centro e del Nord-ovest, raggiungendo valori più rilevanti nel Mezzogiorno e nell'Area Nord-est, in relazione sia all'entità dei Patrimoni degli Enti operanti nelle Aree, che al numero delle Fondazioni presenti in esse.

Tabella 4: Società Strumentali-Distribuzione Geografica

Area Geografica	N. delle Fondazioni che detengono partecipazioni in Società Strumentali	Valore di libro delle Società Strumentali	Patrimonio Netto dell'Area	% sul totale Patrimonio Netto	% sul totale Attivo
Nord-ovest	10 su 17	216.095.945	18.170.819.102	1,19%	1,04%
Nord-est	22 su 30	361.930.742	11.238.416.718	3,22%	2,65%
Centro	16 su 30	55.912.503	8.269.643.914	0,68%	0,58%
Mezzogiorno	7 su 11	149.535.052	1.982.770.261	7,54%	6,62%
Italia	55 su 88	783.474.242	39.661.649.995	1,98%	1,69%

La diversa immobilizzazione di poste dell'Attivo in capo ad enti e società che esercitano imprese strumentali risponde all'esigenza sentita da alcune Fondazioni di operare sulla base di un modello "*operating*"; la logica ispiratrice di questo modello prevede un coinvolgimento diretto della Fondazione nella progettazione e implementazione di iniziative istituzionali particolarmente complesse e rispetto alle quali la Fondazione ritiene di possedere adeguate capacità organizzative e professionali. Tale modello è quindi contrapposto alla tradizionale forma di Fondazione "*granting*", che è tipicamente impegnata nella selezione e nel finanziamento di progetti e iniziative meritevoli da parte di terzi.

1.2.3 Poste quotate

Una parte consistente dell'Attivo delle Fondazioni è investita in strumenti finanziari quotati o assimilabili (titoli di debito, titoli di capitale, parti di organismi di investimento collettivo del risparmio, etc.); al 31/12/2015, queste poste ammontavano, a valore contabile, ad oltre 15,4 miliardi di Euro, pari al 32,20% del totale dell'Attivo¹⁰.

L'eccezionale fase negativa che ha attraversato i mercati ha avuto come conseguenza, negli ultimi anni, una generale e rilevante riduzione del valore di mercato di tali poste; tuttavia, nel 2015 e nel 2014, il sistema Fondazioni deteneva investimenti in titoli quotati il cui valore di mercato presentava complessivamente segnali di ripresa. Come si evince dalla tabella 5a che segue, nell'esercizio 2016 si è registrata nuovamente una

¹⁰ Ai fini del calcolo del valore di mercato delle poste quotate, sono state prese in considerazione le seguenti voci dell'Attivo: le partecipazioni in Società Bancarie Conferitarie quotate e le altre partecipazioni quotate nonché gli strumenti finanziari quotati.

riduzione del valore di mercato delle poste quotate¹¹: nell'esercizio 2016 la minusvalenza latente sul comparto dei titoli quotati è pari a circa -€ 523 mln, mentre per gli esercizi 2015 e 2014 si rilevava, rispettivamente, una plusvalenza latente sul portafoglio in discorso di € 2,9 mld e di € 384 mln.

Tabella 5a: Plus-minusvalenze su poste quotate

Anno	Valore di libro delle poste quotate	Valore di mercato delle poste quotate	Minusvalenza latente
2016	17.025.533.634	16.501.818.320	-523.715.314
2015	15.441.400.483	18.382.119.621	2.940.719.138

Con il Protocollo di intesa MEF-ACRI è stata introdotta la rilevazione delle poste di bilancio al *fair value*. Il valore delle poste dell'Attivo¹² valutate al *fair value* raggiunge, nel 2016, un totale di € 44.394.842.863 (€ 50.315.761.605 nel 2015) che, confrontato col relativo valore di libro, fa rilevare una plusvalenza latente pari a € 556.500.515 (la plusvalenza latente registrata nell'esercizio precedente era di circa € 5 mld).

Tabella 5b: Plus-minusvalenze su poste dell'Attivo valutate al *fair value*

Anno	Valore di libro delle poste dell'Attivo valutabili al <i>fair value</i>	Poste dell'Attivo valutate al <i>fair value</i>	Plusvalenza latente
2016	43.838.342.348	44.394.842.863	556.500.515
2015	45.198.407.520	50.315.761.605	5.117.354.085

1.2.4 La Società Bancaria Conferitaria

La partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria rappresenta la voce mediamente più rilevante dell'Attivo delle Fondazioni ed è pari, a valore contabile, ad € 13.395.426.361¹³, corrispondenti al 28,90% dell'Attivo stesso e al 33,77% del Patrimonio Netto. Nell'esercizio 2015 detto importo era pari ad € 15.729.175.877 (32,81%

¹¹ Il criterio di valutazione degli strumenti finanziari quotati segue i principi contabili OIC in virtù dei quali se un investimento è iscritto tra le immobilizzazioni finanziarie esso è valutato al costo storico e si procede ad una svalutazione qualora si verifichi una perdita durevole di valore. In caso di perdita durevole, il valore originario è ripristinato negli esercizi successivi qualora vengano meno i motivi della svalutazione.

Se invece la posta è iscritta all'interno dell'Attivo non immobilizzato, questa è valutata, esercizio per esercizio, al minore tra il costo e il prezzo di mercato: come previsto dall'Atto di Indirizzo del 19 aprile 2001, all'art.10.8, gli strumenti finanziari quotati e non immobilizzati, ivi compresi quelli affidati in gestione patrimoniale individuale, possono essere valutati al valore di mercato.

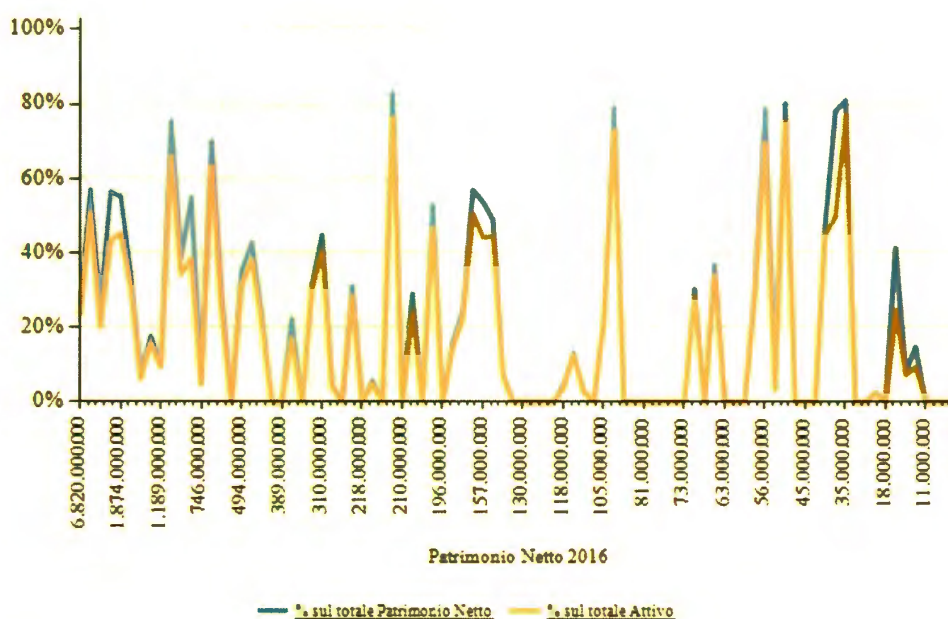
¹² Ai fini del calcolo del valore delle poste dell'Attivo al *fair value*, sono state prese in considerazione le seguenti voci dell'Attivo: le immobilizzazioni materiali e immateriali, le immobilizzazioni finanziarie (quotate e non quotate), gli strumenti finanziari non immobilizzati (quotati e non quotati) e la voce "Altre attività", escludendo, quindi, le voci relative a Crediti, Disponibilità liquide, Ratei e risconti attivi.

¹³ L'importo comprende anche le eventuali partecipazioni nella Società Bancaria Conferitaria non immobilizzate detenute dalle Fondazioni.

dell'Attivo, 38,60% del Patrimonio Netto). Considerando anche i Titoli di debito della Società Bancaria Conferitaria detenuti dalle Fondazioni, l'investimento complessivo nella predetta Banca ammonta ad € 13.989.913.814, pari al 30,18% del Totale Attivo e al 35,27% del Patrimonio Netto (€ 16.325.729.269 nel 2015, pari al 34,06% dell'Attivo e al 40,06% del Patrimonio Netto). In generale, nell'esercizio 2016 si riscontra, pertanto, un decremento degli investimenti detenuti nella Conferitaria rispetto all'esercizio precedente.

Se si esamina l'incidenza della partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria sul Patrimonio Netto e sul Totale Attivo delle Fondazioni, disposte in ordine patrimoniale decrescente, si rileva, come mostrato nel Grafico 2, che le Fondazioni che hanno un valore considerevole della partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria sono distribuite su tutte le fasce dei valori di Patrimonio Netto e Attivo patrimoniale. Tuttavia, si osserva che nel *range* dei valori patrimoniali medio bassi si concentrano situazioni in cui la partecipazione nella Conferitaria è molto bassa o assente.

Grafico 2: Il valore della Società Bancaria Conferitaria



Stante il processo di dismissione della Società Bancaria Conferitaria, comunque già avviato nei precedenti esercizi, emerge che al 31/12/2016, 31 Fondazioni non possedevano alcuna quota proprietaria, 49¹⁴ Fondazioni detenevano una partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria inferiore al 50%, mentre le restanti 8 Fondazioni avevano una interessenza superiore al 50% e rappresentavano meno del 3% del totale del patrimonio dell'insieme delle Fondazioni.

¹⁴ Di queste 49 Fondazioni, 3 Fondazioni con Patrimonio inferiore ad € 200 mln detengono congiuntamente il controllo della Banca Conferitaria attraverso un patto di sindacato.

In relazione al grado di concentrazione degli investimenti nelle Società Bancarie Conferitarie, si rileva che, al 31/12/2016, a valore contabile, 36 Fondazioni detenevano una partecipazione, espressa in percentuale sul rispettivo Attivo patrimoniale, inferiore al 33,33%, mentre per 21 Fondazioni la predetta percentuale era superiore al 33,33%. Tali dati fanno riferimento alla diversificazione, a valore contabile, riferita all'investimento degli Enti nella sola Conferitaria. Nel paragrafo 1.2.5 verrà analizzata la diversificazione degli investimenti al *fair value* avuto riguardo all'esposizione più rilevante verso un singolo soggetto (coincidente o meno con la Società Bancaria Conferitaria) tenendo conto di quanto previsto dall'art. 2 del Protocollo di Intesa MEF-ACRI del 22/04/2015.

Le tabelle che seguono riportano la situazione relativa alla diversificazione con riferimento alla Società Bancaria Conferitaria, a valore contabile.

Tabella 6: Il valore della Società Bancaria Conferitaria per l'anno corrente

Quartile	Patrimonio Netto 2016	Totale Attivo 2016	Valore di libro della conferitaria	% sul totale Patrimonio Netto	% sul totale Attivo
I	32.122.680.794	37.660.325.363	11.875.633.115	36,97%	31,53%
II	4.802.005.858	5.442.465.377	1.159.981.175	24,16%	21,31%
III	2.051.599.061	2.327.911.822	166.008.744	8,09%	7,13%
IV	685.364.282	916.787.482	193.803.327	28,28%	21,14%
Totale	39.661.649.995	46.347.490.044	13.395.426.361	33,77%	28,90%

Tabella 6: Il valore della Società Bancaria Conferitaria per l'anno precedente

Quartile	Patrimonio Netto 2015	Totale Attivo 2015	Valore di libro della conferitaria	% sul totale Patrimonio Netto	% sul totale Attivo
I	32.756.946.149	38.710.142.101	13.787.785.641	42,09%	35,62%
II	4.954.996.003	5.602.664.037	1.270.536.919	25,64%	22,68%
III	2.244.600.460	2.573.965.723	430.939.004	19,20%	16,74%
IV	795.831.800	1.046.916.288	239.914.313	30,15%	22,92%
Totale	40.752.374.412	47.933.688.149	15.729.175.877	38,60%	32,81%

Variazione % del Valore di libro della Conferitaria	
	-14,84%

Dall'analisi della Tabella 6 relativa all'esercizio 2016, si evince che le Fondazioni con una maggiore concentrazione del proprio Attivo e del proprio Patrimonio Netto nella Società Bancaria Conferitaria (31,53% dell'Attivo e 36,97% del Patrimonio Netto) appartengono al I quartile (valori più elevati del patrimonio), seguito dal II e dal IV quartile con percentuali di concentrazione, sull'Attivo e sul Patrimonio Netto, superiori al 20%.

Per quel che concerne il III quartile, si osserva una minore concentrazione dell'Attivo e del Patrimonio nella Conferitaria (con percentuali comprese tra il 7% e l'8%).

Negli esercizi considerati (2015 e 2016), dal confronto dei dati emerge, inoltre, una generale riduzione della concentrazione dell'Attivo e del Patrimonio Netto delle Fondazioni nella Società Bancaria Conferitaria in tutti i quartili, per effetto principalmente della riduzione del valore di libro dell'investimento nella Conferitaria stessa; tale investimento risulta ridotto in particolare in corrispondenza del III quartile dove la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria passa da € 431 mln ad € 166 mln.

La variazione percentuale del valore di libro della Conferitaria, pari nell'insieme a -14,84%, rappresenta una discreta riduzione¹⁵ dell'investimento delle Fondazioni nella Conferitaria rispetto agli esercizi precedenti (variazione pari a -6,68% nel 2015 e a -7,74% nel 2014).

1.2.5 Principi del Protocollo di Intesa MEF-ACRI del 22/04/2015 in tema di diversificazione degli investimenti

Al fine di realizzare un'adeguata diversificazione del portafoglio finalizzata a contenere il rischio e la dipendenza del risultato della gestione da singoli emittenti, gruppi e settori di attività, nel Protocollo di Intesa sono stati fissati livelli di concentrazione degli investimenti massimi verso un singolo soggetto (che potrebbe coincidere o meno con la Società Bancaria Conferitaria), da raggiungere entro un periodo di tempo prestabilito.

In particolare, ai sensi dell'art. 2, comma 4, del citato Protocollo “(...) *il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto*”¹⁶ *per ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della fondazione valutando al fair value esposizioni e componenti dell'attivo patrimoniale*”.

Per quel che concerne i casi in cui, al 22/04/2015 (data di sottoscrizione del Protocollo), gli Enti detenevano investimenti verso un singolo soggetto superiori ai limiti su indicati, l'art. 2, comma 8 del Protocollo stabilisce i termini previsti per la dismissione nelle diverse fattispecie: “*le Fondazioni che, alla data di sottoscrizione del Protocollo, hanno un'esposizione superiore a quella massima definita al precedente comma 4, ove la stessa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati, la riducono al di sotto dei limiti ivi indicati entro tre anni dalla sottoscrizione del (...) Protocollo. Ove l'esposizione superiore a quella massima definita riguardi strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati, le Fondazioni riducono la stessa al di sotto dei limiti indicati entro cinque anni dalla sottoscrizione del (...) Protocollo (...)*”.

¹⁵ Tale riduzione può essere stata determinata sia da un decremento dell'investimento, sia dalla svalutazione del titolo.

¹⁶ L'art. 2, comma 7, del Protocollo d'Intesa, dispone che “Per singolo soggetto si intende una società e il complesso delle società del gruppo di cui fa parte (...)”